

Leonardo. Scritti scelti, a cura di Anna Maria Britio, Utet, Torino 1966.

I fogli di Leonardo (cfr. il Codice Atlantico a Mexico):

«Nessun ordine apparente, nessuna continuità di argomenti, sullo stesso foglio proposizioni varie e disparate, l'aspetto di vita quotidiana (un memoriale, il ricordo di un fatto ecc.) — con l'enunciazione di un teorema, l'osservazione di un fenomeno naturale, un calcolo, una favola, un motto, una precisa dimostrazione che si interseca con nuovi argomenti da perdersi lontano dal punto di partenza...»

Cfr.: «Cominciato in fresco in casa Piero di Baccio Martelli addì 22 marzo 1508. E questo sia un racconto senza ordine, tratto di molte carte, le quali io ho qui copiate, sperando poi di metterle per ordine alliocchi loro secondo le materie di che esse trattavano».

«Gli innumerevoli disegni dei suoi manoscritti accompagnano il testo, testimoniando la sua interminabile unità di ritmo. Il suo segno ha la qualità immateriale di un atto mentale. Ogni cosa cui si rivolge capita entro il proprio ritmo. » (Britio, pp. 7 e 10).

**Il foglio-supporto della scrittura della vita e del sapere
profondamente compenetrati.**

(cfr. autobiografia e foglio-mondo
impossibile.)

Ma ricorda: La scrittura visuale di Humboldt: un'unica
occlusa (disegno e precisa descrizione) per trasmettere l'immagine di un'unica natura come
rete interconnessa (Canadelli).

«Tutti i passi in cui la fantasia di Leonardo si perde a rievocare
le transmutazioni che sono avvenute in passato sulla terra
e che forse nei secoli continueranno, sono di una
grandiosità che naufraga nell'eternità. » (Britio, p. 11).

«Qualcosa di verticale, vertiginoso. »



« La visione è il migliore e il più nobile di tutti i sensi... perdere la vista è essere privati della bellezza dell'universo e somigliare a un uomo inferno che viva in un sepolcro. »

« Non vedi che l'occhio abbraccia il mondo intero, la sua bellezza? L'occhio è maestro dell'astronomia, autore della cosmografia, consigliere e correttore di tutte le arti umane; esso porta gli uomini nelle diverse parti del mondo [cf. Humboldt!]. Esso ha determinato l'altezza e la dimensione delle stelle. Ha permesso l'annuncio di avvenimenti futuri grazie al corso delle stelle; esso ha costruito le architetture, la prospettiva, la divina pittura. Fornisce luce vestre al corpo umano, grazie alle quali contemplare e gioire della bellezza del mondo, rendendo accettabile la prigione del corpo che senza questo potere sarebbe un tormento. »

L'occhio come organo regio del Leib !

« Alla visione l'industria umana deve la scoperta del fuoco, che restituisce all'occhio quello che le tenebre gli hanno sottratto. Ha aggiunto alla natura l'ornamento dell'agricoltura e il piacere dei giardini. »

« Che cosa non è compiuto dall'occhio? Esso dispone gli uomini a est e a ovest, ha inventato la navigazione e supera la natura, le cui opere sono finite, a differenza delle opere che eseguono le mani, sotto il governo dell'occhio, che sono infinite, come dimostra la pittura nel rappresentare in modo fittizio un'infinità di forme, di animali, di erbe, di alberi e di luoghi. » (P. 261)

[«...questa bella d'erbe famiglia,
e d'animali» Petrarca, Trionfi.]

In Leonardo strumento e macchina sono ancora organicamente connessi, sul fondamento vivente del Leib, voglia delle decisioni.

« Infra li studi delle naturali considerazioni, la luce diletta più
i contemplanti. La prospettiva adunque è da essa preposta a tutte le
tradizioni e discipline umane, nel campo delle quali la luce come linea
ragionosa de' e modi delle dimostrazioni, nella quale si truova la gloria
non tanto della matematica, quanto della fisica, ornata co' fiori dell'una
e dell'altra, come si degnerà il Signore, luce d'ogni cosa, illustrare me,
trattatore della luce. »

[Cfr. gli studi sulla luce nel medio evo:

Roberto Grosseteste (1175-1253) Ruggiero Bacon

(1220 - 1292).] [A Dante...]

« Il sole fa tante piramidi, quanto sono i buisi e spiracoli donde
possa co' suoi raggi penetrare, e quanti sono li occhi degli animali
che lo riguardano » (p. 178).

Leonardo non separa la luce dallo sguardo,
il sole dall'occhio, non rimuove come Galileo il "corpo
animale", e noi "galileiani" ci stupiamo dell'ovvio...



« Nessuna evidente corpo po' da li umani occhi esser compreso e
ben giudicato, se non per la varietà del campo dove li stremi d'esso "Le estremità"
corpo termineranno e confinano (e nessuna cosa, in quanto a' linea = I confini dei
uenti de' sua stremi, apparirà essere da essi divisa). La luna, corpi.
benché sia molto distante dal corpo del sole, quando per l'eclissi si
trovi infra li occhi nostri e il sole, perché essa luna campeggia sopra
il sole, appare a li occhi umani congiunta e appiccicata con esso
sole » (p. 179)



« Della lingua (nei due sensi N3!) »

23

34

Delli muscoli che muovon la lingua. Nessun membro ha bisogno di tanto numero di muscoli quanto la lingua, delli quali ce n'è 24 noti, senza li altri che io ho trovati e di tutti li membri che si muovon per moto volontario, questa eccede tutti altri nel numero delli movimenti. E se tu volessi dire che l'ufficio dell'occhio, il quale è di ricevere tutte le specie delle infinite figure e colore delli obbietti a lui antiposti, e l'odorato nella infinita mistione delli odori, e l'orecchio de' soni, noi diremo che la lingua sente ancora lei l'infiniti sapori semplici e composti (...). [L'articolazione o articulation]

Considera bene come, mediante il moto della lingua, coll'aiuto delli labri e denti, la pronunziazione di tutti i suoni e i nomi delle cose si son note, e li vocaboli semplici e composti d'un linguaggio pervengano alli nostri orecchi mediante tale istrumento; li quali, se tutti li effetti di natura avessero come, s'astrenessero verso l'infinito insieme colle infinite cose che sono in atto e che sono in potenza di natura. Non in un solo linguaggio, anzi in moltissimi, i quali ancora lor s'estendano verso lo infinito, perché al continuo si variano di secolo in secolo e di paese in paese, mediante le mistione de' popoli che per guerre e altri accidenti al continuo si mistano, e li uederiani linguaggi son sottoposti alla obblivione e son mortali come l'altre cose create. Direm tali linguaggi essere stati e ancora dover essere d'infinita varietà, mediante li infiniti secoli che nello infinito tempo si contengano. » (in Brizio, pp. 494-5)

[Vico, Rousseau, W. von Humboldt]

[Eternità della lingua]

Brizio: « ... questa scienza e potenza visionaria e fantastica non è in antagonismo con la ricerca scientifica. Non esiste in Leonardo un atteggiamento scientifico che sia in antitesi con la sua visione artistica e che l'intralci e la raffreddi ... Egli esige che il pittore fosse universale. » (pp. 21 e 24)

cf. La scienza universale e lo sguardo complessivo.

« Questa dimostrazione basta a figurare ed è tanto necessaria
a buoni diseguatori, quanto alli buoni grammatici per la diriz-

FIGURARE varione de' vocaboli latini, perche' male sara' li muscoli
delle figure nelli movimenti e azioni di tal figure chi non sa quali
sieno li muscoli che son causa delli lor movimenti » (in Brizio, p. 489
Io non li so!)

Egli elementi macchinali, la ratio instrumentalis,
la pratica meccanica: Leonardo conduce le sue dimostrazioni
arguendo come modello il moto e la forza animale.



luce e prospettiva

« Quest'opera si debe principiare alla conceptione dell'omo (...)
poi descrivi l'omo cresciuto e la femina, a sua figura e
natura di complessione, colore e fisionomia. Di poi descrivi come
li e' composta di vene nervi muscoli e ossa (...) Di poi figura in 4 storie
quattro universali casi delli omi: cioè letitia con varianti di ridere,
e figura la cagion del riso; pianto in vari modi, colla sua cagione;
contentione, con vari movimenti di uccisioni, fughe, paura, ferocità, ardi-
menti, suicidi, e tutte le cose appartenenti a simili casi. Di poi figura una
fatica con tirare, spingere, portare, fermare, sostenere e simili cose. Di poi descrivi
le attitudini e movimento. Di poi prospettiva, per lo obliquo dell'occhio;
e dell'audito dirai di musica; e descrivi delli altri sensi... » (in Brizio, p. 17)



Le
"storie"



|| Ora alcune riflessioni (non conclusioni)

La scienza universale è in cammino da sempre.

- Più che un sapere è una sapientia (un modo di stare nel sapere, nei saperi, di frequentarli).



Anche spesso la fisioronomia di una scienza nel suo tempo indispensabile, ma non vi si esaurisce.

Noi siamo partiti dalla Geografia di Humboldt, dalla sua mirabile capacità di unire saperi scientifici e saperi umanistici, descrizione e misura, figura e racconto.

- La specialità scientifica è in pieno fiore e non c'è motivo di dolersene.

Essa nasce e si sviluppa per la natura "materiale" degli strumenti e delle macchine, promotrici di universalità oggettiva. (ed è radicata nel Leib)

Attualità del tema delle due culture, attualità della formazione.



Sua origine nel tempo della IA (e STEM)
della sua potenza universalizzante (la "rete")

N3: Dall'isolamento funzionale organico → 
all'isolamento verbale → "occhio"

La funzione evidenzia l'organo a partire dall'intero (il leios a partire dalla Zoe) cfr. il Transito 5:

Stratificazione progressiva di questi momenti

organismo e ambiente)

trascritta nella retromarcia del sapere

(nella sua "ripetizione" tecnica)

N3: Nell'isolamento funzionale è in opera tutto l'intero
con la sua vicenda, la sua "storia", le sue relazioni mobili.
Nella trascrizione verbale isolante (= funzione tecnico-analitica)

si sommano a ritroso i passaggi isolabili: pensati come un aggregato

I Il che funziona

di parti in sé, come un
congegno meccanico.

A una sola a partire dalla

Zoe.

[cfr. la cataratta] (la macchina di terna, direbbe Cartesio, manca di
"anima", cioè di "vita") → Ma la ≠ res cogitans o

Ma N3: Nella "vita" non c'è che ≠ e Distinta
(Poiché nulla può accadere se non come
ripetizione, cioè ≠ dal medesimo) IMP

La vita è una trasci-
zione verbale, cioè una
macchina! N3

La vicenda universale è un continuo "articolarsi" dei corpi, delle lingue,
delle macchine, delle culture (come qui! non avessi mai una cultura
o un vivente universale). RITMO

Tutto il vostro percorso nella sua ≠ (perdita di efficacia della sua
si è svolto sotto il segno dell'Ausicht: tradizione; sogno di una nuova
della visione e a ragione veduta. cultura illusoriamente universale)

Ma ricorda: la vita su questo pianeta ha inventato più volte la visione

(insetti, pesci, uccelli, rettili, mammiferi.



L'immenso regno vegetale la ignora)

La visione è una figura
particolare della vita, che,
come tale, è in-visibile.

nel contempo è un luogo peculiare del sapere

ed è il supporto di una figura della verità → transito del sapere
articolato nell'epere in azione di un corpo vivente che tocca
ed è toccato, ode ed è udito, annusa, detto, dice... al termine
provvisorio di una sterminata vicenda, in cammino nello
spettacolo del mondo (cfr. Leonardo).

"umano", radice di
ogni altro sapere
(Prospettiva)